

# "E-LIS verso la Biblioteca Digitale Italiana della Scienza e della Tecnica: un Archivio Aperto Internazionale per la Biblioteconomia e Scienza dell'Informazione"

Antonella De Robbio  
Manager di E-LIS  
[antonella.derobbio@unipd.it](mailto:antonella.derobbio@unipd.it)

## Abstract

E-LIS *Eprints in Library and Information Science*, è un servizio di livello internazionale, per il deposito dei documenti di ambito LIS Library and Information Science. E' un Open Archive internazionale per l'ambito LIS accessibile alla seguente URL: <http://eprints.rclis.org>.

Lo scopo primario è quello di mettere a disposizione della nostra comunità LIS i documenti a testo pieno, rendendoli visibili, ricercabili, accessibili, recuperabili e fruibili ad ogni potenziale utente della Rete.

Per il deposito dei documenti, in qualsiasi lingua, è necessario registrarsi, anche per ragioni relative all'autenticazione delle informazioni depositate. Allo scopo è disponibile una pagina con le istruzioni per l'help in linea<sup>1</sup>.

Le politiche per la sottomissione dei lavori sono illustrate sul sito stesso, nella pagina relativa alle policy<sup>2</sup>, dove esiste anche una pagina con le politiche di copyright adottate dall'archivio, prese a modello dal Progetto europeo RoMeO. Il server è stato configurato in modo da poter accettare tutti i formati possibili tra cui PDF, HTML, ASCII, TeX, LaTeX, PowerPoint, ...

Attualmente E-LIS è l'archivio più grande esistente per il settore LIS e contiene quasi 1000 documenti. E' ad accesso libero, adotta i protocolli e gli standard OAI Open Archive Initiative<sup>3</sup>, è in linea con il movimento FOS, Free Online Scholarship<sup>4</sup> di cui ne condivide la filosofia, ed è aderente al movimento EPrints<sup>5</sup> di cui utilizza strumenti e metodologie. E-LIS si colloca entro l'infrastruttura informativa rclis (Research in Computing, Library and Information Science)<sup>6</sup> ed è una naturale evoluzione di ReLIS/DoIS (Research in Library and Information Science and Documents in Information Science)<sup>7</sup>, il portale per l'ambito biblioteconomico ospitato dal consorzio britannico MIMAS di Manchester. Il server è ospitato dal Cilea, tra i partner ci sono inoltre BUBL Information Service, the Centre for Digital Library Research at the University of Strathclyde, l'ADHI - Asociacion Hispana de Documentalistas en Internet, il Ministerio de Educación, Cultura y Deporte's Dirección General de Universidades di Spagna, l'Universidad Politécnica de Valencia.

Il servizio è gestito da un team internazionale di volontari professionisti (bibliotecari e tecnici) provenienti da vari Paesi, per il momento: Italia, Spagna, Stati Uniti d'America, Bosnia&Herzegovina, Croazia, SudAfrica,

---

<sup>1</sup> <http://eprints.rclis.org/help/>

<sup>2</sup> <http://eprints.rclis.org/policy.html>.

<sup>3</sup> <http://www.openarchives.org/>

<sup>4</sup> <http://www.earlham.edu/~peters/fos/fosblog.html>

<sup>5</sup> <http://www.eprints.org/>

<sup>6</sup> <http://rclis.org>

<sup>7</sup> <http://dois.mimas.ac.uk>

Cecoslovacchia, India, Regno Unito. A livello cooperativo si utilizzano due liste di discussione, una tecnica e una per gli editors, su dominio rclis di openlib<sup>8</sup>.

L'archivio E-LIS è basato sul software GNU EPrints (v. 2.3)<sup>9</sup>. Tale software, che consente varie personalizzazioni e configurazioni, è utilizzato da quasi 200 istituzioni accademiche nel mondo e ha come prerequisiti esclusivamente software Open e di pubblico dominio (Perl, Apache, MySql).

E-LIS nato nel 2003 non ha fini di lucro e non è un'iniziativa commerciale, si tratta bensì di un progetto a vasto respiro collocato entro la corrente di pensiero dell'Open Access (OA) e basato sulla filosofia Open Source che vede persone di tutto il mondo cooperare al fine di costruire assieme un'infrastruttura per biblioteche digitali di pubblico dominio. Il concetto di Open Access esteso ai lavori LIS e la loro conseguente disseminazione entro la comunità dei bibliotecari e dei tecnici dell'informazione è un fattore determinante ai fini della costruzione di reti internazionali LIS e di biblioteche digitali.

Oltre alle materie tradizionali che riguardano la biblioteconomia e la bibliografia, E-LIS si occupa anche di tutte le discipline tecniche e applicative correlate al mondo della scienza dell'informazione. In tale dimensione tutti gli argomenti che riguardano la costruzione di biblioteche digitali, strumenti e ambienti, tecniche e metodologie, dai metadati descrittivi e tecnici o di conservazione, dall'archiviazione al copyright, compresi gli aspetti dell'editoria elettronica, trovano posto in E-LIS.

La sua organizzazione è a livello disciplinare, basata su uno schema gerarchico molto semplice denominato JITA schema. Non essendo un server istituzionale, consente alle varie figure che gravitano attorno al mondo delle biblioteche e dell'informazione di poter liberamente afferire al server attraverso il processo di auto-archiviazione.

Lo schema di classificazione JITA è molto semplice, fusione e rielaborazione della NewsAgentTopic Classification Scheme (mantenuta da Mike Keen at Aberystwyth, UK, fino al 31 marzo 1998) e della RIS classification scheme (ora cessata) Review of Information Science originariamente concepita da Donald Soergel (University of Maryland), presenta un solo livello gerarchico (per il momento), con una descrizione per ciascun elemento utile ai fini del deposito dei materiali. JITA non vuole pertanto essere una classificazione di tipo astratto, ma il suo scopo è molto pragmatico ed è quello (tipico degli ambienti OA) di presentare in visualizzazione e recupero, attraverso la modalità di browsing, i documenti presenti entro il server, suddivisi in ampie categorie, senza troppo scendere nel dettaglio.

Le tipologie di materiale previste da E-LIS sono oltre venti, nelle configurazioni si sono aggiunte ulteriori tipologie di materiale non previste dalla configurazione di default di EPrints.

Una delle funzionalità che rendono questo archivio particolarmente innovativo è la sua integrazione con lo strumento software "ParaTools"<sup>10</sup>, nome breve di ParaCite Toolkit, messo a punto dallo staff di Southampton.

Il software, integrabile in EPrints, è una collezione di moduli Perl che consentono il "reference parsing" al fine di attuare il "reference linking",

---

<sup>8</sup> [http://lists.openlib.org/mailman/lis\\_tinfo/rclis](http://lists.openlib.org/mailman/lis_tinfo/rclis)

<sup>9</sup> <http://software.eprints.org/download.php>

<sup>10</sup> <http://paracite.eprints.org>

estraendo i riferimenti bibliografici dai documenti dopo averli analizzati nelle parti che li compongono come l'autore, l'anno, il volume e il titolo.

Il presente lavoro descrive le principali caratteristiche e funzionalità di questo archivio specializzato che rispetta pienamente i requisiti di interoperabilità, offre una interfaccia web per la gestione, sottomissione, presentazione e scarico di documenti depositati dagli autori e espone i propri metadati in Dublin Core ai Service Provider entro l'architettura OAI.

## **L'esperienza della Firenze University Press nell'ambito dell'editoria accademica digitale**

Patrizia Cotoneschi  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
cotoneschi@unifi.it  
<http://e-press.unifi.it>

### **Abstract**

Firenze University Press, nata da un progetto all'interno della Biblioteca Digitale del Sistema Bibliotecario dell'Università di Firenze, nel giro di due anni è riuscita a consolidarsi come realtà editoriale digitale e a porsi come uno dei possibili modelli di riferimento per il mondo universitario e scientifico.

Le stesse linee guida del progetto (recupero del diritto d'autore; incremento della visibilità e diffusione della produzione scientifica dell'Ateneo fiorentino; contenimento dei costi di pubblicazione) indirizzano, infatti, lo sviluppo e le strategie operative della casa editrice, che intende configurarsi in primo luogo come **servizio editoriale**.

Un servizio fondato sulle possibilità offerte dall'editoria digitale di ampliare la diffusione della ricerca riducendo i costi, e di soddisfare allo stesso tempo le esigenze di ogni tipo di utenza con la stampa digitale delle opere pubblicate.

L'utilizzo del web e della tecnologia digitale sono i due punti forti del servizio offerto. Il primo approccio con Firenze University Press - esperienza pionieristica di editoria universitaria elettronica in Italia - è proprio il suo sito web che funziona come principale mezzo di comunicazione e diffusione delle pubblicazioni in formato digitale, disponibili in rete sia nel circuito commerciale che ad accesso aperto attraverso il proprio Archivio E-prints <<http://e-prints.unifi.it>>

Nella necessità poi di fornire un servizio completo e mirato, Firenze University Press ha associato la possibilità di una diffusione libraria tradizionale di opere stampate in digitale, con tirature basate sulle reali richieste provenienti dalla promozione e comunicazione elettronica.

Le pubblicazioni della Firenze University Press sono quelle tradizionalmente riconosciute come espressione della comunicazione accademica: monografie, riviste, atti di convegno, rapporti tecnici, ma anche oggetti maggiormente

innovativi quali database e siti scientifici. Ogni titolo può avere così sia un'edizione elettronica sia una a stampa.

Il deposito legale volontario della versione digitale presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze - per ottenere certificazione e garanzia come pubblicazione per ogni finalità scientifica ed accademica - e il vaglio di ogni opera da parte del Consiglio Scientifico sono le basi con le quali si è inteso garantire un servizio di editoria accademica digitale certificata e di alta qualità sia agli autori che ai lettori. Oggi Firenze University Press si rivolge con un catalogo ampio ed interdisciplinare, già arrivato a circa 120 titoli, non solo all'utenza universitaria, ma anche a più ampi settori della cultura.

L' integrazione con la biblioteca digitale dell'Università di Firenze è garantita dalla presenza di ogni opera nell'OPAC, dalla disponibilità di tutto il materiale in full-text per tutti gli utenti dalle biblioteche anche con servizio di stampa agevolato del materiale didattico dai diversi punti di servizio.

## **AlmaTel: Esperienze e Progetti** **(Progetto e realizzazioni di Alma-DL,** **la biblioteca digitale dell' *Alma Mater Studiorum*)**

Jacopo Di cocco e Simone Sacchi  
CIB – Università di Bologna

[dicocco@cib.unibo.it](mailto:dicocco@cib.unibo.it)

[ferro@cib.unibi.it](mailto:ferro@cib.unibi.it)

### **Abstract**

Alma-DL è ormai un servizio operativo del Centro inter-bibliotecario (CIB) che affianca i tradizionali servizi catalografici e bibliografici erogati dal centro sia per le biblioteche del Sistema bibliotecario dell'ateneo Bolognese (in tutti i suoi poli) sia per quelle degli enti convenzionati della provincia di Bologna sia per quelle aderenti al catalogo nazionale dei periodici ACNP.(in convenzione con il CNR), In sintesi la relazione toccherà: i contenuti (servizi), gli obiettivi perseguiti che caratterizzano il progetto e che sarebbero facilitati dalla realizzazione della biblioteca digitale italiana della scienza e della tecnica tramite la cooperazione tra le biblioteche delle biblioteche digitali degli enti interessati allo sviluppo scientifico e tecnologico; indicheremo alcuni aspetti per noi salienti della cooperazione auspicata.

### **Servizi di Alma-DL**

#### **1. Letteratura e documentazione di terzi resa disponibile in rete con contratti campus**

Il primo consistente obiettivo è stato quello di rendere disponibili a tutte le componenti dell'ateneo la letteratura specialistica di livello elevato con contratti campus. In particolare per facilitare l'accesso, le riviste elettroniche sono state registrate in ACNP con l'indicazione dei consorzi di abbonamento, consentendo così agli aventi diritto di accedere ai testi senza esborsi individuali.

Alle pubblicazioni sono state aggiunte numerose banche dati. L'acquisizione di monografie è ancora nella fase iniziale.

## **2. Messa a disposizione dei materiali storici per renderli maggiormente utilizzabili**

Il progetto DigLib rende disponibile in rete materiali antichi, rari e deperibili di valore storico-scientifico in formato elettronico. La fruibilità garantita dall'accesso in rete consente il loro utilizzo anche per attività didattiche, promozioni e manifestazioni culturali. Tutte le opere digitalizzate sono inserite nei cataloghi di competenza e, per quanto riguarda i periodici, sono stati realizzati gli spogli degli articoli. Il CIB prevede di fornire anche strumenti di edizione critica di questi materiali.

## **3. Raccolta e diffusione dei risultati della ricerca presentati nell'Ateneo**

Alma-DL ha impegnato consistenti risorse nella realizzazione di archivi aperti istituzionali realizzando *AMS Acta*, l'archivio dei contributi di ricerca dell'Università di Bologna.

La diffusione dei contributi scientifici in un'ottica *Open Access*, la loro certificazione e conservazione anche con la collaborazione della Biblioteca centrale nazionale di Firenze, la loro riproducibilità a stampa su richiesta (*print on demand*) garantiscono la tutela e la promozione della produzione di ricerca dell'Ateneo.

## **4. Raccolta e distribuzione dei materiali didattici**

*AMS Campus* è l'archivio istituzionale per i materiali didattici. I docenti possono depositare materiali didattici prodotti da loro stessi o materiale altrui in formato elettronico di cui abbiano legalmente la disponibilità per metterli a disposizione dei propri studenti. Anche in questo caso si può attivare da parte dell'autore il servizio di *print on demand*. Lo strumento deve stimolare i giovani, che amano sempre di più l'accesso telematico, alla lettura dei documenti originali e ad un uso critico dei materiali reperiti in rete. Ovviamente la fornitura di materiali bibliografici e documentali in linea è connessa con i servizi di *E-learning*. Si deve segnalare l'opportunità per molte discipline di integrare i manuali cartacei con aggiornamenti, esercizi e documentazioni in rete.

## **5. Supporti per la ricerca, selezione e reperibilità dei materiali disponibili in rete**

La ricchezza e la dinamica dei materiali in rete e la loro distribuzione su più sistemi indipendenti richiede adeguati strumenti di ricerca e selezione, nonché un efficiente supporto da parte dei servizi bibliotecari di riferimento: cataloghi, repertori, *knowledge tools*, *web* semantico, ontologie sono e saranno chiamate a rispondere all'esigenza di una strumentazione adeguata ed aggiornata. Un servizio di *reference on line* è allo studio per fornire un'adeguata forma di supporto, mentre strumenti di auto-formazione on-line dovranno consentire all'utente di acquisire al meglio le informazioni ricercate.

## **Gli obiettivi da perseguire**

### ***1. Uguaglianza delle opportunità informative e documentali degli studiosi***

La biblioteca digitale con i contratti campus, secondo una logica tipicamente bibliotecaria, mette a disposizione dell'intera comunità accademica e studentesca i materiali e le fonti informative acquisite senza richiedere costi individuali, quindi pone tutti i ricercatori sul piano di parità indipendentemente dagli specifici finanziamenti ottenuti. Per i materiali scientifici di produzione interna l'apertura è applicata anche a studiosi esterni all'ateneo. Analoga generale apertura è rivolta agli studenti: per i materiali didattici sono possibili limitazioni, ma con uguale accesso per tutti gli iscritti al corso di riferimento.

### ***2. Formazione degli studenti ad un uso critico delle documentazioni originali in rete***

Da un lato la ricerca in rete tramite i motori di ricerca spesso rende difficile individuare i documenti più significativi della letteratura scientifica e professionale su un dato argomento, dall'altro la rapidità d'aggiornamento dei dati e dei documenti da loro maggiore autorità, senza verifica attenta della qualità. Bisogna fornire strumenti che abituino il lettore alla selezione critica della documentazione individuata.

### ***3. Formazione all'uso intelligente della informazione e documentazione in rete***

Selezionati i materiali opportuni è necessario anche saperli usare in modo efficace ed efficiente per gli scopi assunti dall'utente, tramite strumenti opportuni e condivisibili. La biblioteca digitale deve quindi anche guidare gli utenti verso strumenti di elaborazione dell'informazione opportuni (per funzionalità e qualità).

### ***4. Diffusione dell'informazione ai laureati a fini professionali***

Una biblioteca digitale se resa direttamente accessibile dal posto di lavoro del laureato consentirebbe un suo utilizzo nello sviluppo delle loro attività professionali o tecniche. Le difficoltà nell'attuazione di una strategia di accesso rivolta ai laureati sono principalmente legate alle politiche commerciali miopi degli editori. E' necessario un confronto serrato con gli editori e per stimolare la messa a disposizione di modelli e strumenti commerciali praticabili ed economicamente ottimali a livello centralizzato e non solo individuale.

### ***5. Supporto alla formazione permanente***

La formazione permanente si scontra spesso con la scarsità di tempo e l'elevato costo opportunità dell'aggiornando. L'aggiornamento deve assicurare un miglioramento significativo delle capacità professionali dell'aggiornando. La formazione permanente può essere: autonoma o guidata. Quest'ultima può essere istituzionalizzata dalle strutture accademiche (università o enti di ricerca), oppure offerta da enti di formazione senza docenti e ricercatori in organico; infine possono esserci iniziative di formazione occasionali organizzate da entità con altre funzioni economiche permanenti. Il primo obiettivo è consentire agli enti accademici di svolgere un ruolo significativo

nella formazione permanente, il secondo obiettivo far sì che le iniziative di terzi e l'auto-formazione tengano adeguatamente conto dei risultati della ricerca, in particolare quella istituzionale e delle informazioni disponibili in rete.

#### **6. *Contenimento dei costi o ottimizzazione della spesa condizionata dal finanziamento***

La biblioteca digitale svolge sia attività editoriali sia servizi di messa a disposizione, essa presenta una struttura dei costi diversa sia dalla biblioteca tradizionale sia dall'editoria cartacea, e può offrire all'utente usi che il supporto cartaceo consente solo con attività molto onerose. Questo può consentire sia un contenimento dei costi sia, a parità di costi, un'ottimizzazione della spesa, a meno che i fornitori esterni riescano ad appropriarsi dei risparmi di costo e persino della "rendita del lettore" imponendo alle biblioteche di fungere da trasferenti agli editori (e raramente loro tramite agli autori) delle rendite dei lettori con un aumento dei costi di gestione delle biblioteche e di accesso alla documentazione da parte di ricercatori e studenti.

#### **7. *Superamento dei limiti dell'editoria italiana per valorizzare la produzione***

Le politiche di trasferimento al produttore delle rendite del consumatore richiedono un significativo grado di concentrazione dell'offerta e mercati non pienamente concorrenziali: quindi queste strategie sono scarsamente praticabili dagli editori scientifici italiani tipicamente dispersi. E' quindi necessario offrire (o imporre come clienti prevalenti) un modello economico basato sulla concorrenza tra produttori e tecnologie, anche se commercialmente valido.

#### **8. *Ripristinare la funzione bibliotecaria anche per l'elettronico***

Oltre alle classiche funzioni di messa a disposizione generalizzata delle opere pubblicate e della loro conservazione pubblica in modo da assicurare l'accesso permanente, delle conoscenze, le biblioteche assicurano anche un'armonizzazione della domanda con una quota sostanzialmente garantita verso l'editoria scientifica e tecnica. Le recenti iniziative normative comunitarie e nazionali si mostrano miopi non recependo le evoluzioni rese disponibili dalle tecnologie e sottovalutando i costi economici (diretti ed indiretti) e sociali, nonché i reali benefici attesi per i produttori a seguito delle normative introdotte.

### **La necessità di cooperazione**

Di fronte a queste sfide appare utile individuare campi e strumenti di collaborazione e persino integrazione tra le biblioteche digitali accademiche (scientifiche e tecnologiche). Se ne individuano alcuni, pronti ad esaminare quelli suggeriti da altri.

#### **a) *Valutazione ed aggiornamento delle tecnologie***

Collocarsi e mantenersi nell'area di eccellenza, anche per le biblioteche digitali, richiede una continua e corretta valutazione delle tecnologie utilizzate ed offerte e la tempestiva messa in opera di quelle migliori (migliori pratiche). Queste attività possono utilmente essere condivise con un opportuno effetto "distretto".

#### ***b) Cooperazione tra le biblioteche digitali***

Date le caratteristiche aperte di Internet, le biblioteche digitali accademiche italiane devono poter collaborare con quelle di altri settori bibliotecari ISO, presenti in Italia con progetti significativi. Il MBAC non può continuare a separare le attività tradizionale (SBN) e quelle innovative (BDI). Oggi SBN resta un progetto limitato mentre BDI non vede una partecipazione formalizzata delle università; gli enti di ricerca sono estranei da entrambi i progetti. Questa cooperazione deve essere maggiormente aperta. Inoltre è essenziale garantire la collaborazione internazionale, in particolare con le altre biblioteche digitali accademiche e tecnologiche.

#### ***c) Integrazione delle biblioteche digitali accademiche italiane***

Per diventare interlocutori autorevoli le biblioteche digitali accademiche devono integrarsi per realizzare un'unica biblioteca digitale virtuale della ricerca (o scienza in senso lato) e della tecnica. Un progetto centralizzato sarebbe destinato al fallimento in quanto concentrerebbe le esperienze in un punto solo del territorio nazionale provocando *gap* inaccettabili per gli atenei e gli enti di ricerca, il modello UKOLN dovrebbe essere riscoperto.

#### ***d) Ricerca, sperimentazione e sviluppo di strumenti aperti***

L'integrazione è più facile a sperimentarsi e diffondersi se basata su strumenti aperti, quindi la cooperazione su la ricerca, la selezione, la sperimentazione e lo sviluppo (originale o migliorativo) devono preferibilmente essere rivolti a strumenti aperti ed alla sostituzione di quelli proprietari che quindi dovranno essere ridotti al minimo.

#### ***e) Metadati proprietari ridotti al minimo***

Se il *software* proprietario crea problemi (che dovremmo affrontare come sopra indicato), standard e linguaggi devono assolutamente essere pubblici. I maggiori problemi ci saranno posti (per conflitti d'interesse) dai metadati e dalla gestione del *copyright* e del diritto d'autore. I metadati proprietari ed in particolare utilizzati su licenza creano una dipendenza inaccettabile ed una difficoltà alla collaborazione interaccademica che determinerà crescenti costi di gestione ed accesso delle conoscenze con tentativi di appropriazione di tutta la rendita generata nella società dell'informazione da Internet. Tre le alternative possibili, che non si escludono a vicenda: acquisizione definitiva dei metadati standardizzati (vendita non locazione), produzione cooperativa di metadati standardizzati pubblici, produzione automatizzata di metadati.

#### ***f) Tutelare la proprietà intellettuale senza ostacolare la diffusione delle conoscenze***

Il riconoscimento e la tutela della proprietà intellettuale è essenziale ad una società moderna, ma la sua appropriazione (anche se parziale) da parte di coloro che non hanno supportato i costi di produzione crea distorsioni



inaccettabili. L'editoria concorrenziale e gli open archivi sono gli strumenti per evitare queste distorsioni ed in particolare dell'interesse degli studiosi a farsi conoscere e degli applicatori delle innovazioni a conoscere le soluzioni migliori adottabili.

**g) Le soluzioni adottate in Alma-DL**

Simone Sacchi richiamerà le soluzioni adottate e anche quelle prospettate per realizzare i servizi sopra indicati. Una visita al sito del CIB consente di verificare i primi risultati del nostro lavoro.

**h) Linee prossime di sviluppo di Alma-DL**

La massima parte delle nostre risorse saranno dedicate alla gestione quotidiana dei servizi ed alla loro evoluzione, ma una parte ricerca sarà dedicata alle soluzioni più innovative che la ricerca e la tecnologia ed in particolare a tre punti:

**I. Knowledge DB aperti e web services**

(Per rompere l'oligopolio delle conoscenze)

**II. Web semantico**

(Per distribuire a più livelli e professionalità la creazione dei metadati)

**III. Ontologie e GRID**

(Per creare una rete di centri di competenza indipendenti automaticamente cooperanti).

## **Biblioteche digitali e didattica: DSpace a Parma**

Anna Maria Tammaro  
Università di Parma  
[annamaria.tammaro@unipr.it](mailto:annamaria.tammaro@unipr.it)

### **Abstract**

Non è possibile fare formazione a distanza senza i servizi di una biblioteca digitale che organizzi le informazioni e le risorse necessarie; tuttavia anche per il tradizionale insegnamento faccia-a-faccia i materiali didattici basati sulle tecnologie sono oltremodo essenziali. I docenti universitari si sono quindi da tempo organizzati per costruire e gestire presso i propri siti o presso il sito del Dipartimento, materiale didattico in formato digitale da usare per le lezioni. Nelle università italiane non esiste attualmente un'infrastruttura di Ateneo capace di fornire un servizio a supporto di questa diffusa esigenza: nessuna biblioteca universitaria, nessun centro di calcolo di Ateneo e nessun programma di gestione della formazione (LMS) può da solo pensare di riuscire ad aiutare a creare e gestire l'accesso integrato al materiale didattico ed alle risorse necessarie per ciascun docente e per ciascun studente delle sue classi. La situazione può ora cambiare attraverso l'applicazione degli sviluppi della ricerca sulle biblioteche digitali e soprattutto attraverso l'organizzazione dei depositi istituzionali: le biblioteche universitarie, collaborando strettamente con i diversi servizi ed uffici amministrativi interessati, possono fornire gli strumenti necessari ed un servizio integrato

che consenta ai docenti di creare ed auto-archiviare materiale didattico ed agli studenti di accedervi con facilità.

La comunicazione intende descrivere gli scopi ed obiettivi del progetto "Biblioteca Digitale Umanistica" avviato dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Parma e basato su DSpace, prodotto realizzato e messo a disposizione libera dal MIT e da HP. In particolare, verranno focalizzate le scelte fatte relative all'organizzazione del lavoro e la gestione interna del workflow, che hanno cercato di utilizzare il più possibile l'organizzazione e le risorse esistenti, il supporto tecnico che è stato reso disponibile dal CILEA a cui la Facoltà si è rivolta ritenendo più efficiente delegare all'esterno le problematiche prettamente tecnologiche. Anche al fine della promozione del servizio, è stata effettuata un'indagine presso i membri della Facoltà, i cui risultati dimostrano una generale disponibilità ed accettazione del nuovo servizio. Nonostante alcuni problemi ed ostacoli imprevisi, i risultati ottenuti durante la prima fase di sperimentazione verranno ampiamente descritti

## **Biblioteche digitali per ambienti eterogenei**

Stefania Biagioni e Antonella Zane

ISTI CNR

[stefania.biagioni@isti.cnr.it](mailto:stefania.biagioni@isti.cnr.it)

[antonella.zane@unipd.it](mailto:antonella.zane@unipd.it)

**Abstract**

.....

## **OpenDLib: un sistema per costruire, gestire e mantenere biblioteche digitali come aggregazione di sistemi informativi eterogenei**

Donatella Castelli e Pasquale Pagano

ISTI CNR

[donatella.castelli@isti.cnr.it](mailto:donatella.castelli@isti.cnr.it)

[pasquale.pagano@isti.cnr.it](mailto:pasquale.pagano@isti.cnr.it)

**Abstract**

Negli ultimi anni la domanda di biblioteche digitali è cresciuta notevolmente. Moltissimi sono i settori applicativi in cui oggi si richiede il supporto di questo tipo di sistemi per mantenere, gestire e disseminare oggetti informativi digitali di varia natura. Questo fenomeno ha assunto dimensioni significative soprattutto nel settore della ricerca scientifica dove le biblioteche digitali sono percepite come un nuovo strumento per migliorare la qualità della comunicazione e collaborazione tra ricercatori dislocati in istituti diversi, spesso geograficamente distanti tra loro.

Questa presentazione introdurrà un sistema di gestione di biblioteche digitali, OpenDLib, e mostrerà come esso può contribuire a dare una risposta efficace, anche dal punto di vista economico, a questa domanda crescente.

OpenDLib consente di costruire una biblioteca digitale istallando il software dato e caricando il contenuto sia esplicitamente, tramite un apposito servizio di sottomissione, sia indirettamente, raccogliendolo da fonti esistenti. In questo modo OpenDLib consente di ridurre notevolmente il carico di lavoro necessario per creare una nuova biblioteca digitale e, conseguentemente, di accorciare i tempi necessari per renderla operativa.

Dal punto di vista funzionale, OpenDLib non solo supporta le funzionalità che sono solitamente richieste da chi usa la biblioteca digitale (sottomissione di nuovi documenti, descrizione catalografica, ricerca, ecc.), ma fornisce anche funzionalità per la gestione e manutenzione della biblioteca digitale. Ad esempio, esso gestisce i profili degli utenti e controlla le politiche di accesso ai documenti e alle collezioni, garantisce la disponibilità e le buone prestazioni del servizio anche in caso di malfunzionamenti, supporta la migrazione automatica da un formato all'altro dei documenti, ecc.

Dal punto di vista architetturale, OpenDLib è costituito da un insieme di servizi indipendenti e co-operanti. Ciascuno di questi servizi implementa una specifica funzionalità e può essere configurato secondo le esigenze del contesto applicativo in cui la biblioteca digitale si trova ad operare. Questo insieme può essere esteso in ogni momento senza interrompere la fruizione del servizio globale. I servizi disponibili possono essere mantenuti e gestiti da una singola organizzazione oppure da un consorzio di organizzazioni. Questo significa che OpenDLib può essere usato anche per costruire biblioteche federate, ossia biblioteche gestite da più organizzazioni che decidono di condividere le loro risorse, anche molto eterogenee tra loro, secondo certe politiche. Il modello federato consente di ridurre i costi di gestione della biblioteca, ma allo stesso tempo, permette a ciascuna organizzazione di mantenere, se necessario, il controllo desiderato sulle proprie risorse. Ad esempio, una organizzazione può scegliere di memorizzare certe collezioni, o mantenere certi servizi, sui propri computer locali. Una funzionalità ortogonale del sistema consente di rendere trasparente a chi usa la biblioteca digitale l'organizzazione fisica federata. In particolare possono essere definite dinamicamente viste virtuali dello spazio informativo personalizzate secondo le necessità delle classi di utenti che usano la biblioteca digitale.

## **La progettazione di un servizio di annotazione per l'uso e la diffusione della documentazione scientifica**

Maristella Agosti e Nicola Ferro  
Dip. Di Ingegneria dell'Informazione, Università di Padova

[agosti@dei.unipd.it](mailto:agosti@dei.unipd.it)

[ferro@dei.unipd.it](mailto:ferro@dei.unipd.it)

### **Abstract**

.....

## **PUMA: una infrastruttura software per la gestione della biblioteca digitale delle pubblicazioni dei ricercatori dell'ISTI e dell'IFC**

Stefania Biagioni, Carlo Carlesi, Silvia Giannini e Giuseppe Romano  
ISTI CNR

[stefania.biagioni@isti.cnr.it](mailto:stefania.biagioni@isti.cnr.it)

[carlo.carlesi@isti.cnr.it](mailto:carlo.carlesi@isti.cnr.it)

[silvia.giannini@isti.cnr.it](mailto:silvia.giannini@isti.cnr.it)

[giuseppe.romano@isti.cnr.it](mailto:giuseppe.romano@isti.cnr.it)

### **Abstract**

.....

## **L'iniziativa CASPUR-CILEA per l'Open Access**

Paola Gargiulo, Susanna Mornati  
CASPUR e CILEA

[Paola.Gargiulo@caspur.it](mailto:Paola.Gargiulo@caspur.it)

[mornati@cilea.it](mailto:mornati@cilea.it)

### **Abstract**

Le università e gli enti di ricerca italiani, nell'ambito della diffusione e della circolazione gratuita dei contenuti accademico-scientifici tramite la rete, iniziano ad allestire archivi istituzionali aperti (institutional open archives) o archivi aperti disciplinari in cui vengono depositati, archiviati e resi visibili i contributi accademico-scientifici e/o didattici prodotti dall'istituzione medesima. Il CASPUR ed il CILEA stanno lavorando ad un progetto finalizzato a migliorare l'accesso all'informazione distribuita su diversi archivi aperti, attraverso la creazione di una piattaforma nazionale di accesso che prevede un'unica interfaccia e la fornitura di servizi aggiuntivi rilevanti per la ricerca e la didattica.

Questa iniziativa, sfruttando l'interoperabilità degli archivi aperti, grazie alla loro adozione del protocollo OAI\_PMH, intende avviare all'isolamento dei vari archivi e alla genericità dei servizi finora offerti da ciascun archivio. La presentazione descrive brevemente il contesto nel quale nasce il progetto, le sue finalità e successivamente si sofferma sull'architettura della piattaforma (il Portale e la struttura del Service Provider), lo stato dell'arte, le funzionalità primarie (caching e indicizzazione; ricerca, scorrimento e recupero delle informazioni; alerting e newsfeeding; allestimento di crosswalk per la conversione, ai fini dell'importazione/esportazione da/verso basi di dati che adottano differenti standard per i metadati; ecc.) a cui verranno aggiunte altre successivamente.

## **La biblioteca di Alessandria: una biblioteca digitale peer to peer**

Silvana Mangiaracina e Massimiliano Simoncini  
CNR-Area della Ricerca di Bologna  
ENEA-Bologna  
[mangiaracina@area.bo.cnr.it](mailto:mangiaracina@area.bo.cnr.it)  
[simoncini@bdaweb.net](mailto:simoncini@bdaweb.net)

### **Abstract**

A fronte di una sempre più vasta offerta di soluzioni tecnologiche per la condivisione delle informazioni in ambito scientifico, l'accesso a contenuti specialistici incontra ancora numerosi ostacoli. Ostacoli legati in particolare a problemi relativi al copyright, alla conversione in formato elettronico di uno spettro eterogeneo di mezzi informativi e, infine, alla necessità di preservare determinati margini di sicurezza e riservatezza nella modalità di accesso ai contenuti.

Il sistema editoriale classico appare talmente inadeguato a garantire la diffusione dell'enorme mole di lavori scientifici prodotti nel mondo (circa 5-10 milioni di nuovi rapporti scientifici ogni anno) da spingere le più importanti istituzioni di ricerca nel mondo a promuovere progetti per l'Open Access, cioè, la condivisione gratuita dell'informazione scientifica che viene prodotta nelle loro istituzioni (si veda, per esempio, la Berlin Open Access Declaration). Ancora, l'accesso a fonti intrinsecamente multimediali di informazione, quali possono essere i contributi a conferenze e seminari, è ben lungi dall'aver raggiunto una fase di piena maturazione.

Presso la Biblioteca dell'Area di Ricerca di Bologna del C.N.R. sono da tempo in corso attività e progetti orientati a migliorare e ampliare la condivisione di contenuti scientifici e tecnologici. In particolare, il progetto Biblioteca d'Alessandria, finalizzato alla condivisione di documenti scientifici in rete peer-to-peer e supportato da una tecnologia per la gestione dei diritti d'autore in ambiente digitale (Digital Rights Management) con piena compatibilità OAI-PMH (Open Archives Initiative-Protocol for Metadata Harvesting), intende unire i due principali enti di ricerca italiani (CNR ed ENEA), al fine di realizzare la biblioteca digitale delle pubblicazioni scientifiche prodotte nelle due istituzioni stesse.

Il sistema Biblioteca d'Alessandria è interamente basato su tecnologia software open source: Linux, Java, Mysql, Php, XML. E' già disponibile una versione prototipale del software, scaricabile dal sito web del progetto: <http://www.bdaweb.net>

## **Sistemi digitali integrati multitarget**

Virginia Valzano  
Coordinamento Siba, Università degli Studi di Lecce  
[virginia@ilenic.unile.it](mailto:virginia@ilenic.unile.it)

### **Abstract**

.....

## **E-@NT: Un open Archive per la Ricerca italiana in Antartide**

Andrea Marchitelli, Anna Grazia Chiodetti, Silvia Sarti  
Biblioteca PNRA  
Biblioteca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma  
[biblioteca.pnra@enea.pnra.it](mailto:biblioteca.pnra@enea.pnra.it)  
[chiodetti@ingv.it](mailto:chiodetti@ingv.it)

### **Abstract**

Il progetto E-@NT mira a creare un archivio elettronico permanente della produzione scientifica del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA), per garantirne la conservazione, la valutazione, la massima diffusione e il massimo impatto sulla comunità scientifica, nazionale ed internazionale. Utilizzatori primari saranno i ricercatori del PNRA, circa 1500, appartenenti a oltre 70 istituzioni diverse, che troveranno in esso uno strumento rapido ed efficiente per diffondere l'informazione che producono. Il coinvolgimento dei ricercatori andrà accuratamente studiato e coltivato, attraverso opportune indagini su pratiche e bisogni, e contemporanea formazione al self-archiving. Tra gli obiettivi, anche la diffusione efficace dei risultati delle ricerche italiane in Antartide (anche fuori dall'ambito dei ricercatori che vi sono impegnati), il conseguente innalzamento del prestigio degli enti coinvolti, ed un miglioramento delle pratiche di valutazione, secondo le linee guida del Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR). Il progetto, infine, si presenta innovativo non tanto e non solo per il livello scientifico e tecnologico delle soluzioni proposte, quanto per l'idea della cooperazione istituzionalizzata che ne renderà possibile la realizzazione - questo è il senso stesso dell'esistenza del Consorzio per l'attuazione del PNRA.- al fine del continuo miglioramento della qualità della ricerca italiana in Antartide.

## **L'utente dell'informazione scientifica: la rete europea per la cultura dell'informazione (EnIL)**

Carla Basili  
CNR-CERIS  
[basili@ceris.cnr.it](mailto:basili@ceris.cnr.it)

### **Abstract**

Il sistema informativo della scienza eredita i caratteri della accumulazione e della incrementalità dalla scienza stessa, ove nuova conoscenza viene prodotta a partire da un giacimento di conoscenza accumulata e conservata dalle generazioni precedenti.

Tale processo è schematizzato in letteratura come un ciclo a tre stadi: a) acquisizione di conoscenza consolidata; b) elaborazione della conoscenza acquisita e produzione di nuova conoscenza; c) diffusione della nuova conoscenza perché sia a sua volta acquisita. Le fasi di acquisizione e di diffusione della conoscenza costituiscono il processo della *comunicazione scientifica*, che realizza la trasmissione di sapere tra scienziati e tra generazioni di scienziati. Tale comunicazione è instaurata entro la comunità scientifica e si esplica secondo le regole ed il linguaggio propri di tale ambito, a differenza della “divulgazione scientifica” (*Public Understanding of Science*) il cui scopo è rendere fruibile la scienza ad un pubblico non specialistico, attraverso un processo di semplificazione concettuale e terminologica della comunicazione.

Le tecnologie dell'informazione hanno migliorato le prestazioni del sistema della comunicazione scientifica, ma soprattutto hanno ampliato la varietà delle forme di diffusione dei risultati della ricerca scientifica, affiancando prodotti e servizi elettronici alla tradizionale pubblicazione a stampa<sup>11</sup>.

La biblioteca digitale costituisce uno sviluppo tecnologico rilevante per la comunicazione scientifica, ed in particolare per la fase di diffusione dell'informazione scientifica.

E' possibile individuare almeno tre prospettive di ricerca nel discorso sulla biblioteca digitale:

- una prospettiva tecnologica, che attiene allo sviluppo sistemi e servizi telematici innovativi;
- una prospettiva contenutistica, che attiene alle forme di organizzazione e strutturazione documentaria dell'informazione diffusa attraverso la biblioteca digitale;
- una prospettiva utente, che attiene allo sviluppo di competenze informative utili all'utilizzo efficace dei servizi di biblioteca digitale e dei servizi di diffusione dell'informazione scientifica in generale.

Il progetto EnIL (*European network on Information Literacy*) si colloca entro la terza delle prospettive di ricerca elencate e muove dalle considerazioni di seguito esposte.

Il contesto contemporaneo – diffusamente menzionato nella letteratura scientifica come “Società dell'Informazione”- è caratterizzato da più fattori:

- a) un elevatissimo tasso di crescita del volume di informazione prodotta sia in ambito scientifico, sia in ambito specialistico;
- b) una notevole varietà di fonti di informazione, sia a stampa che in formato elettronico;
- c) una straordinaria facilità di accesso all'informazione veicolata attraverso Internet;
- d) un crescente impulso ai servizi di informazione in linea per il cittadino (entro la cornice dell'*e-government*);
- e) un bacino di utenza in continuo aumento e non avvezzo al recupero ed al trattamento efficiente di informazione.

---

<sup>11</sup> BASILI, Carla *La diffusione dei risultati scientifici*, in A.M. Scarda (a cura di) *Rapporto sul sistema scientifico e tecnologico in Italia. Elementi per un'analisi*, Franco Angeli, 2003, pp. 191-202

Nasce pertanto oggi la necessità di una alfabetizzazione all'informazione (*Information Literacy* – IL), intesa come la capacità di dominare l'ingente e multiforme patrimonio informativo oggi disponibile ed alla portata di tutti.

Dall'analisi delle politiche comunitarie in tema di informazione, l'Unione Europea appare scarsamente consapevole della necessità di istituire una formazione di base per l'accesso e l'uso di fonti e servizi informativi, mentre risulta focalizzata a sviluppare competenze informatiche (*Computer Literacy*) nella popolazione destinataria dei servizi di "Società dell'Informazione".

Si rileva inoltre un notevole ritardo dell'Unione Europea rispetto a Stati Uniti e Australia ove la IL è tra gli obiettivi politici nazionali, mentre in Europa si riscontrano solo iniziative episodiche ed eterogenee.

Il progetto EnIL opera per sviluppare una strategia comune a livello europeo per la cultura dell'informazione, imperniata su più sistemi interconnessi:

- un sistema di competenze standard, per differenti classi di apprendimento;
- un sistema di materiale didattico comune, tradotto nelle diverse lingue nazionali;
- un sistema di indicatori per valutare le competenze di ingresso, la qualità dei corsi e gli obiettivi didattici raggiunti.

I risultati fin qui raggiunti dal progetto EnIL si possono così sintetizzare:

**1. la rete EnIL:** il primo nucleo della rete è costituito da esperti provenienti da istituzioni di ricerca e universitarie europee, e comprende in particolare le nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito. Non sono ancora inclusi nella rete gli altri stati dell'Europa centro orientale.

Le competenze presenti nella rete comprendono ricercatori nel settore della documentazione e bibliotecari. Nella rete occorre ancora integrare esperti nel settore della formazione e delle tecnologie di *e-learning*.

**2. il rapporto sullo stato dell'arte della IL in Europa:** nel giugno 2003 è stato pubblicato un volume<sup>12</sup>, che comprende una serie di contributi dei membri della rete EnIL sullo stato dell'arte della IL nelle rispettive nazioni]. Tale rapporto costituisce la base di discussione delle future azioni della rete EnIL.

**3. l'agenda di ricerca:** le attività del progetto si stanno muovendo lungo tre linee di azione:

- coordinamento ed allargamento della rete EnIL a tutti gli stati UE25. EnIL, inoltre, è tra i gruppi fondatori della *International Alliance for Information Literacy* - auspicata dall'Unesco - assieme al National Forum on Information Literacy (USA), allo Australian and New Zealand Institute for Information Literacy (Australia) ed al NORDINFOlit (Scandinavia);
- costruzione di un osservatorio permanente sulla IL in Europa; a questa attività è legata anche quella di pubblicazione di una *newsletter* elettronica, aperta a contributi europei relativi ad iniziative IL;
- definizione di un sistema di valutazione e certificazione delle competenze IL, che include la sperimentazione di una patente europea dell'informazione (EiDL).

---

<sup>12</sup> *Information literacy in Europe. A first insight into the state of the art of information literacy in the European Union*, Carla BASILI (ed.), Consiglio Nazionale delle Ricerche, Rome, 2003, 315 pp.